

dante della divisione che sta a Chieti, ed è esercitato dal generale Cadorna; esso non potrebbe essere eletto negli Abruzzi; ma sicuramente il generale Govone, senza di che due individui sarebbero esclusi per lo stesso ufficio.

DI SAN DONATO. Domando di rispondere all'onorevole Cugia.

Veggio chiaramente che l'articolo 97 è così concepito:

« Sono eleggibili gli ufficiali superiori di terra e di mare, i quali però non possono essere eletti nei distretti elettorali su cui esercitano un comando. »

Ora io debbo ripetere: il generale Govone esercitava o no un comando militare nel collegio elettorale che l'ha scelto nel momento della sua elezione?

Il Ministero ne conviene; giudichi la Camera dell'eleggibilità di questo candidato, dopo le comunicazioni fatte dal relatore Spaventa.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni dell'ufficio per la convalidazione della nomina fatta dal collegio elettorale di Cittaducale nella persona del generale Giuseppe Govone.

(La Camera approva.)

AGUDIO, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera sull'elezione del collegio di Pallanza.

Questo collegio è composto di cinque sezioni: Pallanza, Intra, Lesa, Omegna, Cannobio; il numero degli elettori iscritti è di 1177; 410 furono gli intervenuti.

Il signor marchese Nicolò Rapallo ebbe 396 voti; 15 voti andarono dispersi; uno fu dichiarato nullo.

Il collegio elettorale proclamò il signor marchese Rapallo qual deputato.

Io, per mandato dell'ufficio, invito la Camera a convalidare l'elezione del marchese Nicolò Rapallo a deputato del collegio di Pallanza.

(È approvata.)

PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE PER L'APPROVAZIONE DI UN REGOLAMENTO DOGANALE.

BASTOGI, ministro per le finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera, perchè sia convertito in legge, un regolamento generale per le dogane del regno, già pubblicato con decreto reale del 29 agosto p. p. (V. vol. *Documenti*.)

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro della presentazione di questo progetto.

RICCIARDI. Vorrei fare una domanda all'onorevole ministro delle finanze a proposito dei progetti presentati.

Non posso che lodare la sua attività ed il suo zelo nel proporre progetti di legge che non possono se non ridondare a beneficio delle finanze. Solo finora non si è parlato punto dei bilanci.

Esamineremo finalmente questi bilanci, oppure il Ministero farà quello che ha già fatto altre due volte in quest'anno, cioè ci chiamerà, negli ultimi giorni della Sessione, a votare una nuova autorizzazione di percepire le imposte per tre o sei mesi? Desidererei che il signor ministro delle finanze rispondesse a questa domanda.

BASTOGI, ministro per le finanze. Sullo scorcio dell'ultima riunione del Parlamento il presidente del Consiglio dei ministri annunciò come il Ministero avrebbe con ogni studio cercato modo di presentare prima della fine dell'anno al Parlamento il bilancio preventivo per 1862. Se il sistema di contabilità che ebbi ieri l'onore di presentare fosse già stato

introdotto in tutto il regno, io posso asserire che il bilancio preventivo generale della finanza sarebbe fra giorni sottoposto all'approvazione del Parlamento. Ma i vari metodi che si seguivano nelle diverse parti del regno hanno impedito a varie amministrazioni speciali di mandare in tempo opportuno il loro bilancio e tutti i documenti relativi al medesimo. Posso dire che solo ieri e ieri l'altro da alcune parti d'Italia, e non prima di quindici giorni fa da altre, sono venuti i bilanci.

Dichiaro che il Ministero si adopera colla massima alacrità per vedere se può far pago il desiderio del Parlamento; ma io non posso fare che i giorni anziché di 24 siano di 48 ore, io non posso raddoppiare le forze degli impiegati del Ministero, dei quali io non posso che pronunziare parole infinite di lode per l'alacrità colla quale disimpegnano le incombenze loro affidate. Spero però che prima della chiusura di questa Sessione, se non sopravvengono ostacoli, potrà probabilmente essere presentato questo bilancio generale preventivo per 1862. Ripeto che tutto quello che poteva dipendere e dal ministro della finanza e da' miei onorevoli colleghi è stato adoperato per soddisfare a questo desiderio.

Viste queste difficoltà, il ministro della finanza si è occupato con molta diligenza per presentare, come ha fatto fin da ieri, un sistema generale di contabilità, affinché l'inconveniente al quale siamo andati incontro quest'anno non si rinnovi nel prossimo.

Questo è tutto quello che il dovere mi persuadeva di fare per mettere sulla via regolare l'amministrazione del regno.

PRESIDENTE. Il signor ministro delle finanze vuole parlare sul merito della legge?...

BASTOGI, ministro per le finanze. Parlerò a suo tempo.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE E ADOZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER ALIENAZIONE DI BENI DEMANIALI.

PRESIDENTE. Non essendovi altri relatori che abbiano a riferire sopra elezioni, passeremo all'ordine del giorno, che porta il seguito della discussione sul disegno di legge per l'alienazione di beni demaniali.

È ancora aperta la discussione generale.

La parola spetterebbe al deputato Mancini, ma non essendo presente, do facoltà di parlare al deputato Leardi.

LEARDI. Io sono lieto che la discussione di questo schema di legge abbia preso uno sviluppo proporzionato alla sua alta importanza per tre vaste provincie e per tutto lo Stato, e credo assai bene speso il tempo impiegato a dichiararne i principii ed a calcolarne le conseguenze.

Ciò premesso, io non mi arresterò a combattere gli argomenti addotti contro l'equità del disegno di legge dagli onorevoli Grandi, Piroli e Tonello. Le ragioni che essi, collo scopo lodevole di difendere diritti locali, hanno addotte, furono confutate abbastanza dagli argomenti degli onorevoli deputati Pepoli e De Blasis; soltanto li pregherò di pensare alle conseguenze della loro opposizione. Quando i principii da essi stabiliti di riserve di diritti, di separazione d'interessi demaniali o provinciali, fossero dal Parlamento accettati, io non esito a dire che infinite altre pretese di questo genere si eleverebbero dalle varie parti d'Italia, e che il credito dello Stato, unica ancora di nostra salute, ne sarebbe scosso; come non esito a dire che le provincie stesse, che prime avrebbero dato l'esempio di richiedere una parte così